



L'Esquilino in epoca imperiale  
<https://blog-esquilino.com/2016/12/04/lesquilino-come-era-ai-tempi-dellantica-roma/#jp-carousel-16888>



L'arco di Gallieno <https://www.visitaroma.eu/arco-di-gallieno-un-gioiello-incastonato-tra-i-palazzi-dell-esquilino/>



## CONTRIBUTO DELLA CLASSE IV G

DEL LICEO CLASSICO “PILO ALBERTELLI”, ROMA, A.S. 2022/2023, guidata dalla Prof.ssa Letizia Palladini

### L'ESQUILINO DEI POETI AUGUSTEI (CON RIFERIMENTI AI POETI DELL'ETÀ IMPERIALE)

#### 1. IL LICEO DELL'ESQUILINO: BREVE STORIA E NOMI ILLUSTRI (a cura di Lorenzo Buccini, Chiara Gargiulo, Davide Morelli)

Nata nel 1878 con il nome di “Terzo Liceo Regio”, la scuola lo cambiò già nel 1881, quando, con il benestare del re, esso venne convertito in “Liceo Umberto I”. Nel 1884 assunse il ruolo di preside del liceo **Giuseppe Chiarini**, importante scrittore e critico letterario aretino, che aveva formato nel 1856 a Firenze un sodalizio letterario, gli “Amici pedanti”, con Giosuè Carducci, Giuseppe Torquato Gargani e Ottaviano Targioni Tozzetti. **Egli collaborò con la Rivista Italiana, fondata nel 1860 da Terenzio Mamiani, e fu il primo biografo di Carducci.** Riportiamo uno stralcio da una sua biografia: “Trasferito nel 1884 alla presidenza del Liceo “Umberto” a Roma, il Chiarini non mutò nella nuova sede le antiche, semplici consuetudini, se non in quanto lo richiedessero i maggiori doveri dell’ufficio più importante. Vi ebbe più frequenti di prima le visite del Carducci, che alla capitale si recava spesso per le adunanze del Consiglio Superiore dell’istruzione e per altri incarichi ufficiali [...].....

#### 2. L'ALUNNO DELLE MUSE DELL'ESQUILINO: ETTORE ROMAGNOLI (a cura di Lorenzo Buccini, Chiara Gargiulo, Davide Morelli)

Tra i vari studenti celebri che hanno dato lustro a quello che all’epoca era il Liceo “Umberto I” si trova il famoso grecista **Ettore Romagnoli** (iscritto negli anni scolastici 1884/85-1888/89, nonché residente in Piazza Manfredo Fanti, perciò veramente un alunno delle Muse dell’Esquilino). Studente eclettico sin da giovanissimo, si contraddistinse per il suo talento e per l’amore nei confronti della cultura e della letteratura greca. Laureatosi nel 1893 a Roma, dove era stato allievo del grecista Enea Piccolomini, con una tesi esegetica su alcuni estratti dell’opere di Aristofane, iniziò il suo percorso di insegnamento. Insegnò per un primo periodo a Catania, e ciò gli fu occasione di grande diletto: **Romagnoli era infatti un grande amante della Sicilia, culla della civiltà greca in Italia, a tal punto che più e più volte vi tornò, soprattutto a Gela, città natale della moglie. Dopo un breve periodo in cui insegnò al ginnasio, divenne assistente di Emanuele Loewy, il quale teneva la cattedra di Archeologia all’Università di Roma, facendo lezione nell’allora Museo dei Gessi.....**

#### 3. L'ESQUILINO NELL'ANTICHITÀ (a cura di Lorenzo Buccini, Chiara Gargiulo, Davide Morelli)

Il Liceo in sé esiste da poco meno di un secolo e mezzo, ma la storia del rione Esquilino, in cui esso sorge, è millenaria. Fra le prime testimonianze della zona vanno ricordate le iscrizioni risalenti all’inizio del I sec. a.C. testimoniando la realtà malfamata che caratterizzava all’epoca la zona, la quale a quanto pare pullulava di malintenzionati, fattucchiere e individui che desideravano liberarsi di cadaveri (in quanto al tempo l’Esquilino era situato appena fuori le mura serviane). In particolare, **un’iscrizione, datata tra il 93 e l’89 a.C., testimonia che Lucio Senzio, figlio del pretore, adempiendo al volere del senato, cercò di delimitarne i luoghi per far sì che nessuno potesse addentrarvi per realizzare dei roghi funebri o gettarvi sterco e cadaveri (CIL VI 31614, cfr. anche CIL VI 31615).....** Nella Satira I 8, Orazio racconta la storia di un conflitto comico tra una statua di Priapo e due streghe alla periferia di Roma, più precisamente sull’Esquilino, dove sarebbe sorto quasi due millenni dopo il Liceo.

#### 4. LA DOMVS E GLI HORTI DI MECENATE (a cura di Carlotta La Torre)

In antichità l’Esquilino era la sede di una serie di importanti giardini residenziali, tra cui anche gli **Horti Maecenatis**, proprietà del consigliere e amico dell’imperatore Augusto. Della lussuosa residenza rimangono numerose documentazioni letterarie che hanno permesso di identificarla in **un’area compresa fra il confine fra i rioni Esquilino e Monti (lato Colle Oppio) e l’attuale piazza Vittorio Emanuele II. In particolare il poeta Quinto Orazio Flacco in diverse occasioni fa riferimento alla dimora dell’amico e sostenitore, come nel caso della Satira II 6, ai vv. 27-34:**

*Postmodo quod mi obsit clare certumque locut/ luctandum in turba et facienda iniuria tardis./ “Quid tibi vis, insane?” et “quas res agis?” inprobis urget/ iratis precibus, “tu pulses omne quod obstat,/ ad Maecenatem memori si mente recurras.”/ hoc iuvat et melli est, non mentiar. At simul atras/ ventum est Esquilias, aliena negotia centum/ per caput et circa saliunt latus. Eqs.....*

#### 5. CASE E TOMBE DI POETI ALL'ESQUILINO (a cura di Anna Banci, Ludovica Coni, Sara Garau)

Nella Vita Vergili di Donato (6) troviamo la testimonianza dell’ubicazione sull’Esquilino della dimora nella quale abitò il celebre poeta Virgilio: **possedit prope centies sestertium ex liberalitatibus amicorum habuitque domum Romae Esquiliis iuxta hortos Maecenatianos** (“possedette quasi dieci milioni di sesterzi, che gli aveva elargito la liberalità di amici; ebbe in Roma una casa nell’Esquilino, presso gli orti di Mecenate”). Dunque negli orti di Mecenate non vi era solo la lussuosa abitazione di Mecenate stesso, ma avevano residenza anche alcuni dei suoi protetti, come Virgilio. Abbiamo appena citato l’indicazione che la sua casa si trovava **iuxta hortos Maecenatianos** (accanto agli orti di Mecenate); non sappiamo se essa riguardi il perimetro o, come è più probabile che sia, un lembo periferico di essi. Lo studioso che se ne è occupato, Rodriguez AI-Meida (cit.), ritiene estremamente probabile che la proprietà fosse sul confine interno degli horti, ovvero, sull’Oppio. Dopo Virgilio, vediamo Properzio. Nell’**Elegia VIII del libro IV** (vv. 1-2) l’autore racconta di una scenata di gelosia della sua amata, che avrebbe gettato nel caos nottetempo il quartiere Esquilino, dove abitava.....

#### 6. LA DOMVS ROMANA DI ORAZIO (a cura di Nethmi Medis)

Della domus oraziana conosciamo solo riferimenti generici, ad esempio si sottolineano le notazioni — sintomatiche della formazione filosofica di Orazio — relative all’assenza dei costosi elementi decorativi, invece caratteristici delle domus dei personaggi più in vista. Si veda un passo dalle **Odi (Carm. II 18):**

*Non ebur neque aureum./ mea renidet in domo lacunar,/ non trabes Hymettiae/ premunt columnas ultima recisas*

Orazio stesso riporta informazioni su quale potesse essere la collocazione della sua domus, ossia, come anche l’archeologo Rodriguez Almeida stima, la parte più interna degli Horti di Mecenate, vicina al lacus Orphei e al Clivus Suburanus (attuale Via Selci). Questa conclusione deriva dall’accostamento con un’altra descrizione della alta Suburrani Clivi semita, quella fornita da Marziale in tre epigrammi (ossia in V 22,5-8; X 20, 4-5; XXII)..... Analizzando questi versi, Rodriguez Almeida ritiene che la descrizione contenuta in un passo delle Epistole di Orazio, anche in assenza di riferimenti espliciti, riguardi il Clivus Suburanus, lo stesso di cui parla Marziale (II 2,65-76).....